

**DIVINA COMMEDIA**

Il comico ha presentato la prima edizione commentata da un filologo Usa, pubblicata per i 150 anni dell'Unità d'Italia

# Benigni show a Palazzo Vecchio

di Marco Predieri

“**V**i invidio, è un privilegio davvero raro assistere a un commento della Divina Commedia fatto dai 2 più grandi dantisti del mondo, io e Matteo Renzi”. Esordisce così Roberto Benigni, in un Salone de Dugento gremito più per la sua presenza che per l'occasione in sé, chiamato a concludere l'evento di presentazione della prima edizione italiana della Divina Commedia commentata da un filologo Statunitense, il professor Robert Hollander. Il volume è edito da Olschki per i 150 anni dell'Unità d'Italia e segue idealmente quello con il commento di D'Annunzio che la stessa casa editrice

pubblicò in occasione del cinquantenario, cento anni or sono. Alla presenza di due letterati di fama mondiale, il professor Lino Pertile, docente di lingue e letterature romanze ad Harvard e Luca Azzeta, nonché dello stesso Hollander, che nella sua opera raccoglie e confronta tutte le diverse esegesi alla Commedia Dantesca, Benigni, anzi il professore Roberto Benigni, come viene introdotto da Ginni Venturi, ricordando la laurea in filologia moderna, conferitagli honoris causa dall'Università di Bologna, dichiara di sentirsi un po' a disagio. “In queste occasioni mi chiedo sempre se devo stare zitto, non dire niente e dare l'impressione d'essere un completo imbecille o parlare e togliere ogni dubbio, insomma mi sento fuori luogo,

come Gasparri in Senato. Ma sono molto onorato di essere qui, lo dicevo anche al vostro sindaco, con il quale ci siamo visti ieri sera per scrivere insieme la lettera di Napolitano - scherza riferendosi al saluto inviato dal Capo dello Stato e letto in apertura proprio da Renzi - insomma in questo luogo straordinario dove per duecento anni le più grandi menti hanno ragionato di bellezza e costruito la bellezza (il richiamo è al rinascimento fiorentino e al periodo che lo ha preceduto) e dove oggi avete il sindaco più amato d'Italia, il prossimo presidente del consiglio”. E qui si leva più forte la risata degli astanti che soffoca il tentativo abortito sul nascere di un applauso da parte di un paio di supporter

indomiti del primo cittadino, i cui vigorosi clap clap nessuno segue nel gremito auditorium. “Anche perché - prosegue l'istrione - l'altro, l'attuale presidente, ha ormai le orge contate”. Lo show prosegue tra citazioni alte, offerte con la consueta levità del suo stile e persino una poesia perfettamente in metrica dantesca dedicata da Benigni al Sommo Poeta e all'applauso che segue Roberto si schernisce, anche dalla richiesta di aprire a caso l'Inferno e recitare alcuni versi. “No, ora no, dopo quello che ho letto, scritto da me... non vorrei mettere Dante in imbarazzo”. Conclude l'incontro il professor Hollander, che ricorda come l'amore per la letteratura e la cultura italiana gli sia nato proprio a Firenze, la prima volta che la vide, con i suoi genitori, 63 anni fa.



■ **Le battute**

“Mi sento fuori luogo, come Gasparri in Senato. Qui avete il sindaco più amato d'Italia, il prossimo presidente del consiglio”



**Palazzo Vecchio** Benigni alla presentazione della Divina Commedia commentata da uno statunitense

